

◆ *Da Ankara dove ieri si è aperto il processo, l'attentatore del Pontefice straparla: cattolici abbandonateli*

◆ *«Hanno mentito sul segreto di Fatima Furono loro a organizzare il complotto» No comment della Santa Sede*

Agca: «Fratello Papa, dimettiti Il Vaticano volle l'attentato»

L'ex Lupo grigio accusa: la Chiesa è il demonio

ANKARA Mehmet Ali Agca ha sferrato un violento attacco contro il Vaticano, accusato di avere «distorto alcuni dei segreti di Fatima» nel quadro d'una lotta per il potere, ed ha invitato il «caro fratello papa» a dimettersi ed ad unirsi a lui in una crociata contro una chiesa divenuta «la centrale del demonio». Una dichiarazione dai toni messianici, quella consegnata al fratello Adnan e diffusa dal suo avvocato. Agca - contro il quale sono stati chiesti fino a 24 anni per una rapina e un'estorsione nel 1979, in un processo apertosi ieri - accusa il Vaticano di avere «organizzato il complotto contro il suo papa» ed invita Wojtyla e i cattolici ad «abbandonarlo» ed a «seguire» invece lui assieme al resto della cristianità. Il Vaticano, secondo Ali, ha mentito sui segreti di Fatima, e in particolare sul terzo, perché rivelavano la sua volontà di «seguire la strada del demonio, allontanandosi dalla vera religione per divenire una forza politica ed economica».

Nessuna reazione dal Vaticano. La Sala stampa della Santa Sede non ha voluto dare alcun commento. Silenzio anche tra i pochi collaboratori di Giovanni Paolo II che lo accompagnano in

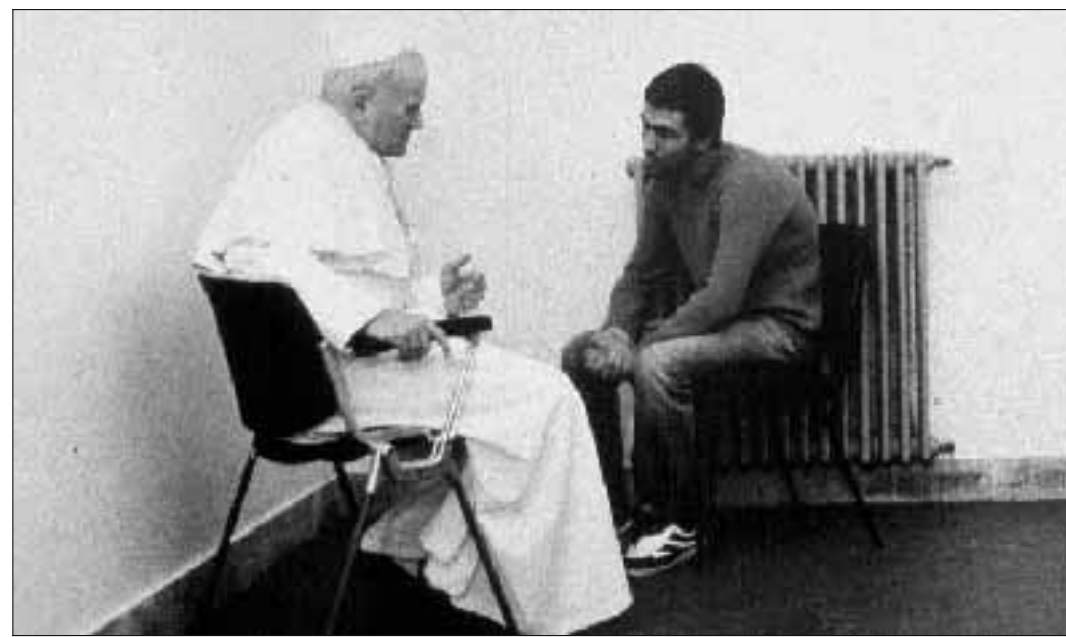
Val d'Aosta, dove il Papa è ieri mattina. Sembra anzi che fino a sera né il Papa, né il suo seguito fosse al corrente della vicenda. La notizia di quanto l'attentatore di Giovanni Paolo II ha detto in Turchia non è stata data né dall'Osservatore romano, né dalla Radio vaticana.

Agca aveva nelle scorse settimane accusato il Vaticano di mentire sul terzo segreto nel quale egli si vede come uno «strumento della provvidenza» che ha impedito la morte del pontefice, tesi respinta dal cardinale Ratzinger. Per Agca la Santa Sede avrebbe fatto marcia indietro rispetto alle prime dichiarazioni del cardinale Angelo Sodano per «paura» della verità.

Agca aveva anche scritto una lettera al Vaticano per dire la «verità» sul terzo segreto e l'aveva consegnata al fratello, ma le autorità carcerarie l'hanno sequestrata. Nella lettera mentre attaccava la Santa Sede e i «suoi agenti in Turchia», l'ex Lupo grigio «ringraziava nuovamente il papa» per quanto aveva fatto per lui. Nella sua dichiarazione odierna, l'attentatore di Wojtyla - che deve scontare in Turchia nove anni e sette mesi residui per l'uccisione del giornalista turco

Abdi Ipekci nel 1979 - si rivolge a Giovanni Paolo II invitandolo a «dimettersi immediatamente e tornare in Polonia» perché, afferma, «lei è un uomo buono e non può restare alla testa del Vaticano, immondizia della storia e centrale del demonio». Per Agca, Wojtyla dovrebbe, dimettendosi, favorire «l'abolizione del papato che ha tradito la Bibbia, il Messia e Dio stesso» alleandosi con «paesi terroristi... quali la Libia, l'Iran e Cuba». La tuonante filippica di Agca contro la Santa Sede esprime, apparentemente, la rabbia per il testo del terzo segreto di Fatima, che ne esclude il ruolo «provvidenziale», ma al tempo stesso sembra manifestare delusione per essere stato lasciato solo dalla Chiesa nei suoi tentativi di tornare in libertà.

Agca dichiara «una guerra culturale contro il Vaticano» e invita la comunità internazionale a «rompere le relazioni diplomatiche» con la Santa Sede. Agca si propone come «il Messia» e chiede «ai cari fratelli cattolici», che «amo molto», di abbandonare il Vaticano, ma al tempo stesso si rivolge anche a tutti i cristiani invitandoli a «seguirlo» e assicurando che «farò ciò che Lutero e Calvino non hanno compiuto».



LA SCHEDE

Priore: era un'ipotesi già considerata

ama essere al centro dell'attenzione, sulla ribalta. E per quanto riguarda le dichiarazioni non ritengo che siano una bizzarria, una delle solite bizzarrie, ma ritengo che sia un messaggio preciso. Noi abbiamo perso anni a tentare di spiegare quello che diceva. Probabilmente - ha concluso Priore - riprende in questo caso un'ipotesi che era emersa nella terza inchiesta, e cioè quella di una matrice interna all'attentato al Sommo Pontefice».

Si è già interrotto, una volta messo piede in Turchia, il feeling di Ali Agca, uscito dal carcere di Ancona neppure un mese fa, con il Vaticano. Se ora, infatti, la Santa sede è il nuovo nemico, nonostante l'importante ruolo avuto nella sua liberazione, con il Vaticano e con il papa (veramente mai messo in discussione dall'ex lupo grigio, neppure nell'ultima esternazione), in un passato neppure troppo remoto ha avuto rapporti senz'altro migliori, come quando indicava in Giovanni Paolo II «l'uomo di Dio che per un disegno misterioso ha contribuito a sconfiggere l'ateismo sistematico».

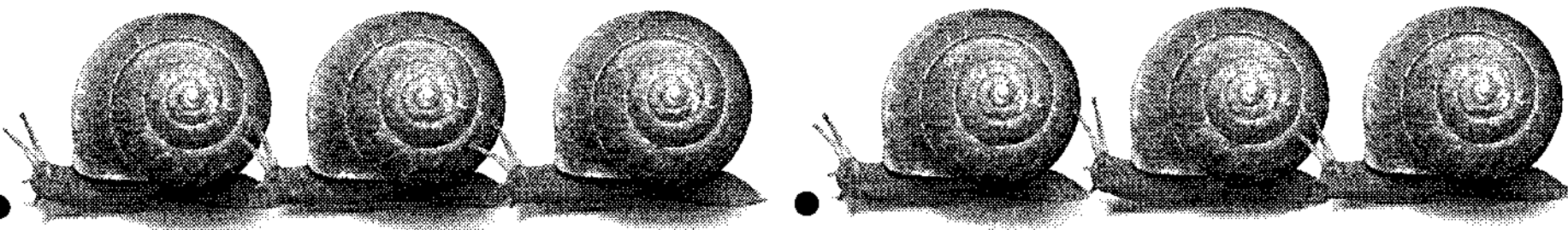
Lo aveva detto dopo la rivelazione del terzo segreto di Fatima, un evento che ha unito in un contorto legame l'attentatore del papa alla religione cattolica, e che proprio ora è al centro del suo grido di battaglia.

D'altra parte, la scelta vaticana di rivelare il segreto dei pastorelli, lo aveva infastidito: «Il sensazionalismo - aveva detto - deve finire, e il popolo deve tornare alla semplicità dei principi evangelici, come richiede il messaggio di Fatima. Toni molto ispirati, da esaltato solitario, come si descriveva negli ultimi tempi, o, secondo un'altra chiave di lettura, quasi da cristiano. Non a caso, di una possibile conversione di Agca - autore anche di un libro dal titolo emblematico, Io, Gesù Cristo - si era parlato nel dicembre del '99».

Ali Agca al suo arrivo in tribunale a Istanbul

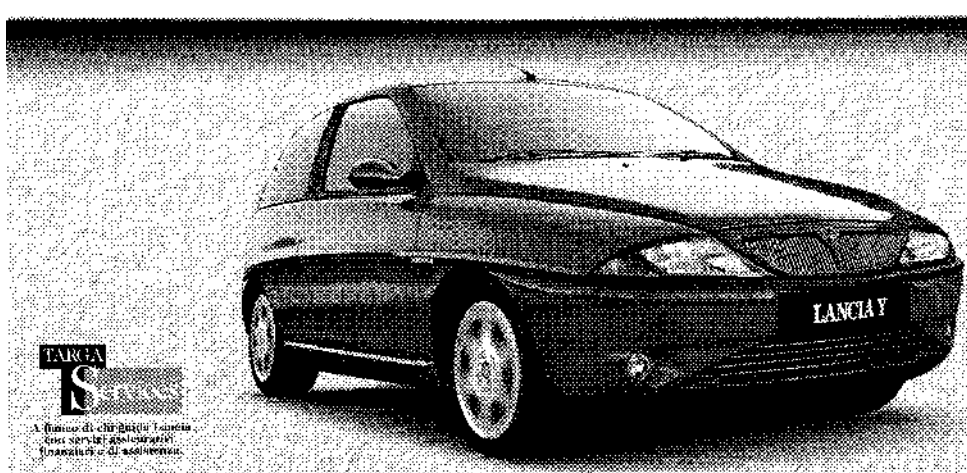
«Secondo me era scontato che non mantenesse la promessa di restare in silenzio una volta abbandonata l'Italia». Lo ha detto, in un'intervista al TG2, il giudice Rosario Priore, parlando di Ali Agca. «Egli - ha proseguito Priore -

L. 30.



da pagare molto, molto lentamente, a interessi 0%.

E dopo l'estate.



Su tutta la gamma Lancia, un finanziamento fino a 30 milioni in 30 mesi a interessi zero e la prima rata a settembre.

Esempio: Lancia Yolefantino 1.1.1. 18.000.000 chiavi in mano IPT es-IVA - importo finanziato: L. 14.000.000 - 29 rate mensili da L. 482.759 (prima rata a 60 giorni) - spese gestione pratica L. 250.000 + bolli - TAN 0% - TAEG 1,36% - Salvo approvazione SAVA (iniziativa non cumulabile con altre in corso valida fino al 31 luglio. Solo per vetture disponibili in rete).



Il Granturismo

